

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 30 (2014)	27-41	2015
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

SIMONE CAVALIERI

UN RIPARO DI PASTORI DELLA MEDIA ETÀ DEL FERRO IN LOCALITÀ BÉS, SULL'ALTOPIANO DI BRENTONICO

Abstract - SIMONE CAVALIERI - A middle Iron Age shepherds' shelter near the place named Bés, on the Brentonico plateau (TN).

This paper presents the analysis results of some Iron Age pottery finds preserved at the Museo Civico di Rovereto and discovered during the summer 1975 by Mr Luciano Dossi near a place named Crone de Bés, at the foot of Monte Altissimo. The finds are studied typologically and chronologically in the attempt to more precisely contextualize the occupation of this pastoral site within a territory, the area of the Baldo mountain in Trentino province, which up to now has yielded few significant evidences dating from the first millennium BC.

Key words: Iron Age - Pottery - Crone de Bés - Brentonico - Pastoralism.

Riassunto - SIMONE CAVALIERI - Un riparo di pastori della media età del Ferro in località Bés, sull'altopiano di Brentonico (TN).

Il presente articolo illustra i risultati dell'analisi di alcuni reperti ceramici dell'età del Ferro conservati presso il Museo Civico di Rovereto e rinvenuti nell'estate del 1975 dal signor Luciano Dossi in località Crone de Bés, ai piedi del Monte Altissimo (TN). I reperti vengono studiati dal punto di vista tipologico e cronologico, nel tentativo di inquadrare più precisamente l'occupazione di questo sito pastorale all'interno di un territorio, il Baldo trentino, che fino ad oggi ha restituito poche significative tracce relative al primo millennio a.C.

Parole chiave: Età del Ferro - Ceramica - Crone de Bés - Brentonico - Pastorizia.

INTRODUZIONE

Nell'estate del 1975 il signor Luciano Dossi, allora sindaco di Brentonico, rinvenne diversi frammenti di ceramica smuovendo della terra all'interno di una grotta nelle immediate vicinanze della località denominata Crone de Bés, o più raramente Corne de Bés, un piccolo altopiano all'interno della riserva naturale di Bés Corna Piana, posto poco a nord e a monte di San Valentino di Brentonico, nel massiccio del Monte Baldo.

Rendendosi conto dell'importanza di quel rinvenimento prontamente decise di segnalare il luogo della scoperta al personale del Museo Civico di Rovereto, consegnando tutto il materiale raccolto.

L'ingegner Adriano Rigotti, già collaboratore del Museo Civico di Rovereto e segretario del Centro Studi Lagarini che aveva sede proprio presso lo stesso museo, decise quindi di visitare il sito appena segnalato. Al sopralluogo datato 6 luglio 1975 parteciparono il signor Luciano Dossi, l'ingegner Rigotti e il signor Fabio Dossi. Rigotti compilò una «scheda di sito archeologico» (n° 7/75) sulla quale disegnò l'esatta ubicazione del sito, e indicò l'entità del materiale ivi rinvenuto come composta da «cocchi di ceramica, frustoli di carbone, ossa di bruto raccolto alla superficie» e definendone anche una sommaria attribuzione cronologica: «parecchi frammenti di ceramica probabilmente Età del ferro».

I reperti erano quindi associati a carboni e diverse ossa di animali che però non furono raccolte, non avendone trovato traccia alcuna all'interno del magazzino del museo. I manufatti ceramici sono invece conservati assieme alla scheda di sito presso il Museo Civico di Rovereto.

Si tratta di diversi frammenti ceramici in buono stato di conservazione, tra cui emergono solo cinque fittili utili per un inquadramento crono-tipologico del sito: un orlo di recipiente di grosse dimensioni, tre pareti decorate e un fondo di vaso che sono stati siglati (numeri di inventario MCR: 23034, 23035, 23036, 23038, 23039), disegnati e sono oggetto di studio in questo contributo.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La riserva naturale di Bés Corna Piana si trova ai piedi del Monte Altissimo (2.079 m s.l.m.) ed è raggiungibile sia da San Valentino che da San Giacomo di Brentonico. Il pendio del piccolo altopiano del Bés è inclinato verso ovest, ma la sua cresta, il Crone de Bés appunto, domina l'intero altopiano di Brentonico.

Il sito è ubicato all'interno di una grotta, o meglio di una serie di cavità successive l'una all'altra poste poco a nord del "Bait de Bés", ossia di Malga Bés (1.511 m s.l.m.).

Dalla malga si deve prendere il sentiero che conduce al Rifugio Graziani



Fig. 1 - Vista aerea dell'area oggetto di questo studio. La freccia indica il luogo in cui si trova la grottina nella quale sono stati rinvenuti i fittili.

(1.620 m s.l.m.) aggirando la Corna Piana (1.735 m s.l.m.) da nord. Poco prima della salita verso la località Pasma, ossia all'altezza del serbatoio d'acqua, si esce dal sentiero e si procede in direzione nord-est costeggiando la parete rocciosa a monte della striscia del terrazzo, che poco più ad est è delimitato dal dirupo e che è la continuazione proprio di quello denominato Corne de Bés, fin quasi a restringersi del tutto. In quel punto si trova l'entrata della grotta. Il luogo del rinvenimento è nella prima delle diverse cavità che si succedono.

BREVE STORIA DELLE RICERCHE SUL BALDO TRENINO

La porzione trentina del massiccio del Monte Baldo è stata oggetto di diverse prospezioni che hanno individuato diverse tracce di un popolamento preistorico di questo territorio da parte dell'uomo di Neandertal durante il Paleolitico Medio (¹). I siti scoperti sono molti: tra i tanti si segnala in particolare il Passo di San

⁽¹⁾ DALMERI, GRIMALDI & LANZINGER 2001, p. 29.

Valentino, località che ha restituito la maggiorparte dell'industria litica muste-riana di tutta la regione; ma vanno segnalati anche i siti di Malga Tretto, Pra da Stua e Madonna della neve (Avio) ⁽²⁾.

Il primo popolamento di questo territorio da parte dell'uomo anatomicamente moderno avviene solo nelle fasi finali del Paleolitico Superiore, dopo l'Ultimo Massimo Glaciale würmiano, nel Tardiglaciale. Questi gruppi di cacciatori-raccoglitori sono portatori di un'industria litica denominata Epigravettiano recente. Indizi di questa penetrazione provengono dal sito di Madonna della Neve, in cui si scorgono tracce anche di una successiva frequentazione mesolitica ⁽³⁾. Altri siti che hanno restituito reperti di questo periodo si trovano nelle vicinanze delle Malghe Artillione e Artillioncello ⁽⁴⁾, e anche del Passo di San Valentino ⁽⁵⁾.

L'uso di questo territorio per l'approvvigionamento di selce e per la caccia continua anche durante il Mesolitico. Come precedentemente accennato dagli strati superficiali del sito di Madonna della Neve provengono reperti di industria litica mesolitica ⁽⁶⁾. Indizi di una frequentazione in quest'epoca provengono anche da Malga Tretto ⁽⁷⁾ e da Malga Campo ⁽⁸⁾.

Durante il Neolitico il Baldo trentino sembra essere privo di testimonianze di frequentazione antropica. La lama rinvenuta di recente a Passo Pozza di Cola potrebbe essere riferibile alla produzione laminare sviluppatasi fra il V e il III millennio a.C. ⁽⁹⁾. Sul Baldo veronese i siti neolitici finora scoperti sono tutti posti a quote inferiori ai 1.000 metri s.l.m. ⁽¹⁰⁾. Non è quindi fuori luogo immaginare una presenza di simile intensità anche alle quota più basse dell'altipiano di Brentonico.

Al Museo civico di Rovereto sono conservate tre lame di pugnale in selce a ritocco bifacciale scoperte nei dintorni di Brentonico ⁽¹¹⁾. Due provengono dalla località denominata Boiom, mentre della terza si sa solo che è stata rinvenuta «ad un quarto d'ora di distanza sopra il paese di Brentonico (Monte Baldo) fra i sassi lungo l'orlo di un campo» ⁽¹²⁾. Si tratta di pugnali a codolo distinto o a peduncolo semplice trapezoidale che, in base a confronti con esemplari simili a varie

⁽²⁾ BAGOLINI & NISI 1976, pp. 237-239; BAGOLINI & NISI 1980, pp. 84-85 e p. 100; BAGOLINI & NISI 1981, pp. 99 e 101; PERESANI & DALMERI 2000, pp. 5-7; DALMERI, DUCHES & ROSÀ 2008, p. 7, Fig 1, p. 6; CHELIDONIO & ROSÀ 2011, pp. 58-62. Vista la notevole distanza temporale tra queste epoche e quelle oggetto di questo contributo, si rimanda per un eventuale approfondimento alla bibliografia segnalata in questa nota.

⁽³⁾ BAGOLINI & NISI 1978, p. 226; BAGOLINI & NISI 1980, p. 84; BAGOLINI & NISI 1981, pp. 99; DALMERI & PEDROTTI 1994, p. 251; CUSINATO & BASSETTI 2007, p. 36 e Fig. 1, p. 32.

⁽⁴⁾ BAGOLINI & NISI 1976, pp. 239; BAGOLINI & NISI 1980, pp. 85.

⁽⁵⁾ BAGOLINI & NISI 1976, pp. 237; BAGOLINI & NISI 1981, pp. 99.

⁽⁶⁾ BAGOLINI & NISI 1976, pp. 239; BAGOLINI & NISI 1980, pp. 85; DALMERI & PEDROTTI 1994, p. 251.

⁽⁷⁾ BAGOLINI & NISI 1980, pp. 85.

⁽⁸⁾ BAGOLINI & NISI 1980, pp. 85; DALMERI & PEDROTTI 1994, p. 251.

⁽⁹⁾ CHELIDONIO & ROSÀ 2014, p. 110.

⁽¹⁰⁾ *Ibidem*.

⁽¹¹⁾ MOTTES 1996, p. 100 e Fig. 3, nn. 1, 3-4, p. 103.

⁽¹²⁾ DE COBELLI 1892, p. 38.

necropoli della pianura padana e in particolare da quella di Ramedello, sono databili al III millennio a.C. ossia all'età del Rame⁽¹³⁾.

Sempre dal paese di Brentonico, località Vigo, proviene un frammento di statua stele in marmo con caratteristiche che richiamano per taluni aspetti sia quelle rinvenute in Lunigiana, sia quelle da Aosta e Sion⁽¹⁴⁾, e che data all'età del Rame.

Un sito di rilevante interesse ai fini di questo studio è il Mandrom de Camp, un esteso sottoroccia alla base di una grande parete a circa 1700 metri di quota e che si trova alle pendici del Monte Altissimo e a breve distanza da Malga Campo. I numerosi covoli alla base della parete rocciosa sono stati oggetto di alcune indagini: la prima da parte del Centro Studi Lagarini assieme al Gruppo Grotte di Rovereto "E. Roner" che nei primi anni '70 hanno condotto alcuni piccoli sondaggi in diversi punti del sottoroccia⁽¹⁵⁾, mentre nel secondo sopralluogo, nella primavera del 1981, il prof. Bagolini assieme a Nisi e a Loss hanno effettuato altre prospezioni⁽¹⁶⁾. Si è potuto così accertare che l'area presenta tracce di frequentazioni testimoniate da focolari, carboni, ossa e molti reperti di ceramica e litici, probabilmente a partire già dall'età del Rame, anche se la maggior parte dei cocci si colloca nell'antica e media età del Bronzo⁽¹⁷⁾. Sarebbe inoltre documentata anche una non meglio precisata frequentazione durante l'età del Ferro. Un aspetto da non sottovalutare è la presenza di un'abbondante sorgente nelle immediate vicinanze del sottoroccia.

I risultati delle analisi dei resti faunistici del sito farebbero ipotizzare che piccole comunità compissero periodici spostamenti accompagnate da tutto il bestiame, inclusi maiali, non tanto a scopo pastorale, ma piuttosto per avere una risorsa alimentare mentre erano intente in altre attività di raccolta⁽¹⁸⁾.

Diversi frammenti di ceramica riferibili al Bronzo Recente sono stati recuperati sul Dosso di Castel Palt poco sotto il paese di Besagno⁽¹⁹⁾.

Sempre alla stessa epoca si data un importante ripostiglio di bronzi, scoperto nel 1860 fra Tragno e Crosano, che si compone di un'ascia ad alette sviluppate con profilo lanceolato, cinque spilloni, uno scalpello e due coltelli, di cui uno del tipo Breguzzo e l'altro del tipo Matrei⁽²⁰⁾.

Da Brentonico provengono inoltre una spada in bronzo di tipo Montegiorgio⁽²¹⁾ e una roncola in bronzo di tipo atesino⁽²²⁾, entrambi riferibili al Bronzo

⁽¹³⁾ DE MARINIS 2013, pp. 338-341.

⁽¹⁴⁾ PEDROTTI 2001, p. 214 e fig. 34 p. 215.

⁽¹⁵⁾ ANTONELLI 1974, pp. 88-92.

⁽¹⁶⁾ BAGOLINI *et alii* 1980, p. 84.

⁽¹⁷⁾ TECCHIATI 1997, pp. 51 e 53; TECCHIATI & RIEDEL 1997, p. 139.

⁽¹⁸⁾ RIEDEL & TECCHIATI 2001, p. 110; MARZATICO 2007, p. 169.

⁽¹⁹⁾ AVANZINI 1985, p. 196.

⁽²⁰⁾ MARZATICO 2001a, p. 399 e Fig. 28, p. 400.

⁽²¹⁾ MARZATICO 2001a, p. 394 e Fig. 22, n. 5, p. 395.

⁽²²⁾ MARZATICO 1997, nota 6, p. 24 e Fig. 4, n. 4, p. 26.

Recente, mentre solo di poco successivo, ossia dell'inizio dell'età Bronzo finale, è un frammento di coltello in bronzo tipo Fontanella scoperto nel 1850 ⁽²³⁾.

La quasi totale assenza di rinvenimenti dell'età del Ferro contrasta con un'importante quanto insolita scoperta fatta alla fine degli anni '70. A poca distanza dal Monte Altissimo verso sud ad una quota di 1.950 m s.l.m. si apre una voragine detta Busa Brodeghera o Bus de la Nef che fu oggetto di esplorazione nel 1976 da parte di alcuni speleologi. Questi sul fondo scoprirono i resti di uomo con il corredo personale composto da un coltello in ferro con fodero a bottoni, una fibula in bronzo di tipo Certosa e i resti di una cintura che furono recuperati nel 1980 ⁽²⁴⁾. Dall'analisi dello scheletro si è potuto appurare che si trattava di un individuo giovane di circa vent'anni, claudicante per un difetto congenito, che doveva essere vissuto, in base alla datazione dei reperti, fra la metà del V e il IV sec. a.C. ⁽²⁵⁾.

ANALISI DEI REPERTI

Si ritiene che il frammento di parete cordonata n. 23034 (Tav. 1 n.1) possa essere attribuito ad un ampio vaso con vasca arrotondata e rastremata verso il fondo ⁽²⁶⁾. Il motivo decorativo presente sul cordone trova alcune corrispondenze con quello presente su alcuni reperti dallo strato C 7 del sito di Vigo Lomaso ⁽²⁷⁾, e anche dal sito di Castel Castil ⁽²⁸⁾. Si tratta soprattutto di incisioni oblique, sia singole che a fasci, disposte a zig-zag, ma sono documentate anche tacche oblique su cordoni plastici ⁽²⁹⁾. Il motivo a "X" è invece presente su un reperto dalla necropoli di Le Scalette a Zambana ⁽³⁰⁾.

I reperti appartenenti all'orizzonte "Lomaso 2" di Vigo Lomaso sono databili all'HaC2 (fine VII-inizi VI sec. a.C.) grazie all'associazione con un bracciale in lamina di bronzo affine ad una versione propria di quella fase della necropoli

⁽²³⁾ MARZATICO 1997, p. 60.

⁽²⁴⁾ PERINI 1980, pp. 187 e 189.

⁽²⁵⁾ MARZATICO 2001b, pp. 526-527, Figg. 66-70, pp. 543-544.

⁽²⁶⁾ L'inclinazione della parete, vista la mancanza di altri elementi utili, è basata unicamente sul cordone: quest'ultimo è di buona fattura, regolare, ben conformato a sezione arrotondata, con il margine inferiore ben delineato e rettilineo, mentre quello superiore si presenta solo parzialmente delimitato da un margine rettilineo e parallelo all'altro. Si ritiene inoltre più appropriata l'attribuzione della parete residua alla vasca piuttosto che alla spalla del recipiente. Nonostante queste considerazioni si mantiene una certa cautela nel proporre un'attribuzione definitiva.

⁽²⁷⁾ PERINI 1978, pp. 360-363.

⁽²⁸⁾ AVANZINI 1985, Fig. 1, p. 195.

⁽²⁹⁾ PERINI 1978, Fig. 10, n. 2, p. 362. Anche alcuni reperti del più antico strato C8 presentano la stessa decorazione sul cordone: PERINI 1978, Fig. 7, nn. 6 e 8, p. 359.

⁽³⁰⁾ MARZATICO 1997, n. 1054, pp. 409-410, Tav. 93, n. 1054, p. 967; MARZATICO 2001a, p. 440, Fig. 12, n. 6, p. 439.

di Hallstatt ⁽³¹⁾. La ceramica di questo periodo è di norma caratterizzata da decorazioni decisamente meno curate rispetto a quelle delle fasi precedenti o della successiva cultura Fritzens-Sanzeno. La buona fattura della parete e soprattutto del cordone e della relativa decorazione suggeriscono pertanto, ma con una certa cautela, un'attribuzione al VI sec. a.C.

I due frammenti di parete decorata con due solcature orizzontali n. 23038 (Tav. 1.2) e n. 23039 (Tav. 1.3) potrebbero appartenere verosimilmente ad uno stesso recipiente, probabilmente un bicchiere o una tazza, visto il profilo convesso. L'impasto molto depurato, con inclusi molto minuti prevalentemente mica-cei è confrontabile con l'impasto 1 delle ceramiche dello strato D ⁽³²⁾ e anche con l'impasto 1 di quelle dello strato C ⁽³³⁾ del Ciaslir del Monte Ozol. La decorazione composta da soli segmenti orizzontali non trova al momento alcun confronto puntuale. Tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C. si riscontrano spesso decorazioni come le linee oblique a zig-zag o le X associate a incisioni orizzontali ⁽³⁴⁾. Nella successiva cultura Fritzens-Sanzeno le tazze Fritzens sembrerebbero presentare un simile profilo della parete e al contempo comprendere nella decorazione solcature orizzontali, anche se in genere associate ad altri elementi decorativi come le impressioni a stampiglio ⁽³⁵⁾ o la decorazione a spina di pesce, elementi riscontrati anche al Ciaslir del Monte Ozol nel cosiddetto "orizzonte retico" ⁽³⁶⁾. Pertanto non è possibile un inquadramento preciso, sebbene la fattura e l'impasto suggeriscano una datazione compresa tra le fasi recenti della prima età del Ferro e la cultura di Fritzens-Sanzeno.

Cordoni plastici orizzontali applicati immediatamente al di sopra del fondo di vasi come nel reperto n. 23036 (Tav. 1.4) sono attestati a Vadena ⁽³⁷⁾ e a Rasun di Sotto ⁽³⁸⁾. Questo tipo di decorazione è attestato in contesti datati al IX-VIII sec. a.C. ⁽³⁹⁾. D'altro canto potrebbe non essere inverosimile ipotizzare una certa continuità nell'uso di decorare i fondi dei vasi con cordoni. Questo sembrerebbe essere suggerito dal recente rinvenimento di un frammento di contenitore con cordone sinuoso applicato in prossimità dell'attacco del fondo dagli strati d'incendio della I fase di una casa nel sito di Stufles 16 ⁽⁴⁰⁾ presso Bressanone: le fasi d'uso di questa casa sono datate ad un periodo compreso tra la metà del V e la metà del IV sec. a.C. ⁽⁴¹⁾.

⁽³¹⁾ MARZATICO 2001a, p. 440.

⁽³²⁾ PERINI 1970, p. 167.

⁽³³⁾ PERINI 1970, p. 158.

⁽³⁴⁾ MARZATICO 2001a, Fig. 12, nn. 1,6, 11, 22, 25, p. 439.

⁽³⁵⁾ MARZATICO 1992, p. 216; Fig. 2, n. 4, p. 217.

⁽³⁶⁾ PERINI 1999, 136; Fig. 25, p. 147.

⁽³⁷⁾ MARZATICO 1997, Tav. 178 n. 2287 p. 1052.

⁽³⁸⁾ LUNZ 1974, Tav. 47, n. 13.

⁽³⁹⁾ MARZATICO 1997, pp. 812-813, n. 2287.

⁽⁴⁰⁾ TECCHIATI *et alii* 2011, Tav. 6, n. 15, p. 37.

⁽⁴¹⁾ TECCHIATI *et alii* 2011, p. 26.

Il reperto n. 23035 (Tav. 1.5) si riferisce ad una grossa olla con cordone impostato immediatamente sotto l'orlo. L'uso di questa tipologia di olla, attestata in area centro alpina con lievi mutazioni stilistiche almeno dall'VIII sec. a.C., si protrae fino all'inizio della seconda età del Ferro, come suggeriscono alcune olle dal sito di Tesero località Sottopedonda, databile tra la seconda metà V e gli inizi del IV sec. a.C. ⁽⁴²⁾. Questo sembrerebbe confermato dal rinvenimento di un frammento di una grande olla con orlo poco estroflesso leggermente ispessito e cordone plastico orizzontale dal sito del Garter di Piano di Vallarsa ⁽⁴³⁾. Gli unici altri reperti da questo sito sono frammenti di olle di tipologia etrusco-padana non attribuibili a prima del V sec. a.C. ⁽⁴⁴⁾. Va detto che il reperto dal Bés presenta un orlo vistosamente ispessito, forma che richiama proprio quella di certi orli di olle etrusco-padane: infatti da Nomi è attestato un frammento di olla ⁽⁴⁵⁾ di questa tipologia che presenta notevoli affinità con quelle dell'orlo in oggetto e che è databile fra il V e gli inizi del IV sec. a.C. ⁽⁴⁶⁾.

DISCUSSIONE

I reperti sono pochi per trarre delle conclusioni definitive. In seguito allo studio crono-tipologico emergono sia elementi arcaici come i cordoni plastici impostati in prossimità del fondo e la decorazione sul cordone a tacche oblique, sia altri aspetti che sembrano più recenti come l'orlo estroflesso ispessito e arrotondato e l'impasto fine delle due pareti decorate con solcature orizzontali.

In particolare la mancanza di documentazione sulle ultime fasi del Luco-Meluno non permette di chiarire l'evoluzione delle varie forme di vasellame. Per i cordoni plastici impostati sul fondo gli unici repertori pubblicati si riferiscono a necropoli e quindi non è chiara la possibile distinzione tra vasellame d'uso domestico e quello funerario. Inoltre non sono note fino ad ora per la prima età del Ferro olle con cordoni plastici impostati sulla gola che presentino un orlo ispessito. Di norma gli orli sono dritti o leggermente estroflessi, ma mai ispessiti e arrotondati.

Anche per la ceramica fine non è stato possibile rintracciare dei paralleli esaurienti, vista anche l'esiguità del campione di riferimento.

La decorazione a tacche oblique e ad X trova chiaramente maggiori riscontri nei motivi tipici del VII-VI secolo a.C., anche se a giudizio dell'autore potrebbe

⁽⁴²⁾ MARZATICO 1991, pp. 402-403; Tav. VII, n. 6, p. 400; Tav. VIII, n. 1, p. 401; Tav. IX, nn. 1 e 8, p. 402.

⁽⁴³⁾ CAVALIERI 2014, Tav. 1, n. 7, p. 87.

⁽⁴⁴⁾ CAVALIERI 2014, p. 83.

⁽⁴⁵⁾ MARZATICO 1997, Tav. 28, n. 308, p. 902.

⁽⁴⁶⁾ MARZATICO 1997, p. 167-168, n. 308.

trattarsi di una di poco più recente evoluzione. La stessa forma del recipiente cordonato sembra richiamare quella dei tripodi del gruppo Magré, anche se, quando presenti, i cordoni plastici presentano una decorazione decisamente differente.

Non è chiaro quindi se si possa trattare di un'unica fase insediativa o ci siano elementi per ipotizzare una frequentazione sviluppata in più fasi.

Nonostante ciò il sito può essere inquadrato con un certo margine di attendibilità in un periodo compreso tra il VII e il V sec. a.C.



Fig. 2 - Cartina con indicazione dei principali siti con reperti dell'età del Ferro dal territorio oggetto di questo studio.

CONCLUSIONI

L'associazione di ceramica della media età del Ferro con resti di ossa e carboni all'interno di un riparo naturale, ossia di un insediamento non stabile, suggerisce che gli individui che vi si insediarono fossero intenti in attività stagionali. L'area è tuttora un pascolo e vi si trova una malga. È probabile quindi che si trattasse di pastori che per i periodi che passavano in quota avevano adibito a dimora quella piccola grotta. Nonostante l'esiguità del campione è di notevole interesse la presenza di un numero percentualmente elevato di grossi contenitori. Se si fosse trattato di una frequentazione episodica non avrebbe avuto alcun senso portarsi appresso un carico così gravoso. È più probabile che stagional-

mente si portassero sempre qualcosa con se che poteva servire in quota, magari anche per le stagioni successive, e che quindi il materiale si sia accumulato di anno in anno.

Nel vicino Mandrom de Camp è stata documentata una situazione del genere, anche se i dati sono parziali e al momento non è ancora chiarita la definizione delle sue fasi insediative. Se fosse confermata un'occupazione anche per l'età del Ferro, oltre a quella più sicura dell'antica e media età del Bronzo, avremmo ben due siti pastorali della stessa epoca a breve distanza. Va sottolineata inoltre la presenza, fra i due siti, di un sentiero che ne permette un rapido collegamento e di un altro sentiero che porta sull'Altissimo a breve distanza dallo stesso Bés. Si potrebbe arrivare anche ad immaginare che l'individuo caduto nella Busa Brodeghera potrebbe essere passato proprio da questi stessi luoghi.

SCHEDE DEI REPERTI (47)

Inv. Museo civico di Rovereto n. 23034 (Tav. 1.1)

Grosso frammento di parete curvilinea con ampio cordone arrotondato decorato con una serie di quattro incisioni oblique seguite a breve distanza da un segno sempre inciso ad X. Sebbene parte della superficie del cordone in prossimità della X sia mancante, si è preservato il fondo inciso del braccio superiore destro della X.

Inv. Museo civico di Rovereto n. 23038 (Tav. 1.2)

Frammento di sottile parete con profilo arrotondato decorato con due solcature orizzontali e parallele.

Superficie regolare e liscia.

Esternamente è di colore marrone chiaro.

All'interno è grigia.

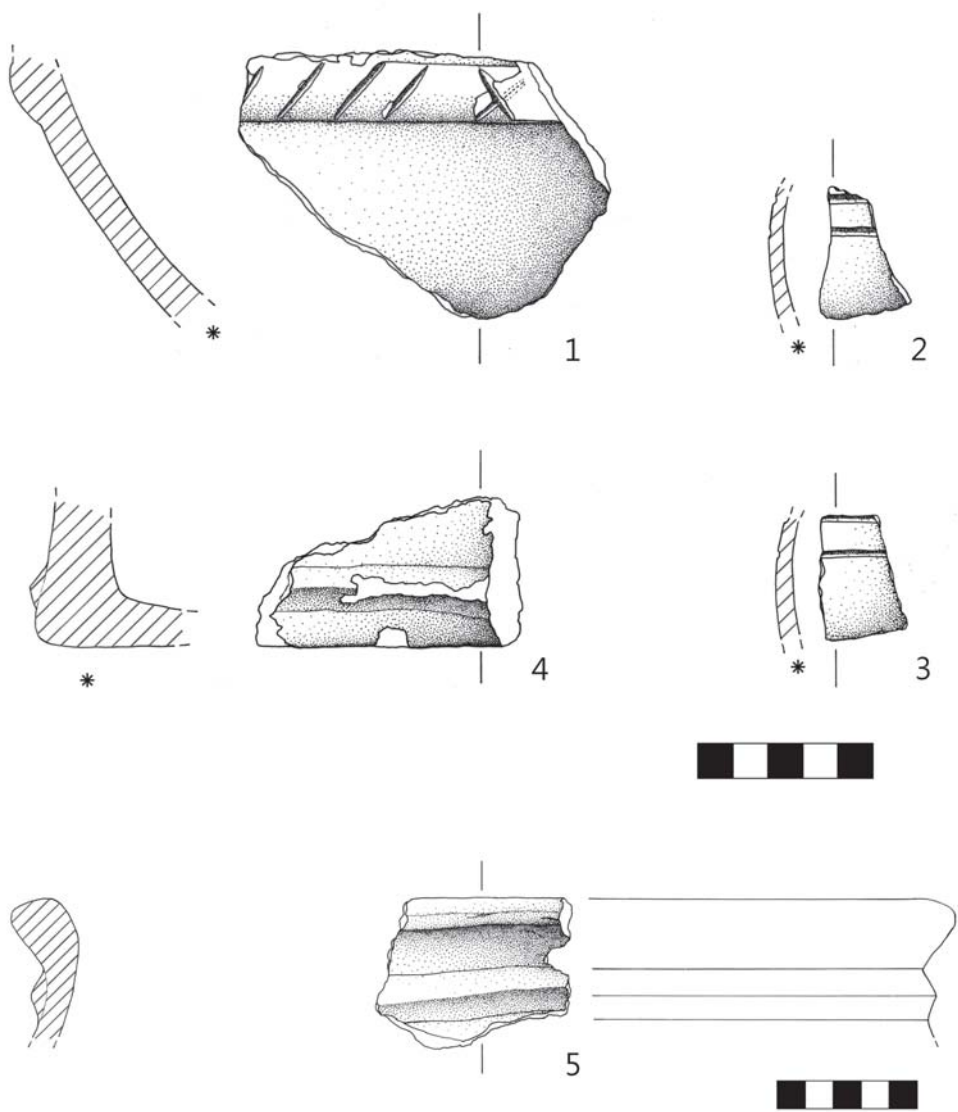
La sezione è grigio scuro.

Lo smagrange è costituito prevalentemente da mica, ma è presente anche calcare. Si notano anche alcuni inclusi trasparenti, forse quarzo o più probabilmente calcite.

Gli inclusi sono molto minuti, con un diametro massimo non superiore ad 1 mm.

Impasto molto fine: gli inclusi sono sparsi (2-3%).

(47) Per la frequenza degli inclusi si fa riferimento a PREHISTORIC CERAMICS RESEARCH GROUP 1992, p. 14, 30-31. Per il riconoscimento del colore delle superfici e degli impasti è stata usata la tavola di Munsell, ma data la varietà delle tonalità riscontrate si è preferita una definizione del colore basata sulle indicazioni disponibili al sito <http://encycolorpedia.com> (consultato 20 febbraio 2015)



Tav. 1 - Corno del Bés.

Inv. Museo civico di Rovereto n. 23039 (Tav. 1.3)

Frammento di sottile parete con profilo arrotondato decorato con due solcature orizzontali e parallele.

Superficie regolare e liscia.

Esternamente è di colore marrone chiaro.

All'interno è grigia.

La sezione è grigio scuro.

Lo smagrante è costituito in prevalenza da mica, ma è presente anche calcare.

Si notano anche alcuni inclusi trasparenti, forse quarzo o più probabilmente calcite.

Gli inclusi sono molto minuti, con un diametro massimo non superiore ad 1-2 mm.

Impasto molto fine: gli inclusi sono sparsi (2-3%).

Inv. Museo civico di Rovereto n. 23036 (Tav. 1.4)

Frammento di fondo a base piana con cordone plastico orizzontale a sezione triangolare posto immediatamente al di sopra del fondo.

Superficie abrasa.

Le superfici presentano lo stesso colore sia all'esterno come all'interno: da marrone e grigio scuro a ocre (rosso mattone).

La sezione si presenta di colore grigio scuro e nera.

Lo smagrante è calcareo.

Gli inclusi sono generalmente minuti, con un diametro massimo di circa 2-3 mm.

Impasto molto grossolano: gli inclusi sono abbondanti (25-30%).

Inv. Museo civico di Rovereto n. 23035 (Tav. 1.5)

Frammento di grande olla con orlo ispessito di forma ovale ma con margine superiore lievemente appiattito e poco estroflesso, con cordone plastico orizzontale a sezione triangolare sulla gola.

Superficie liscia, in particolare sull'orlo, anche se non sempre regolare.

All'esterno è di colore grigio e marrone chiaro (giallo rossastro).

All'interno è marrone.

La sezione è di colore vario presentandosi ocre verso l'esterno, successivamente grigio chiaro e infine grigio scuro e nero verso l'interno.

Lo smagrante è calcareo.

Gli inclusi sono minuti e piuttosto omogenei, con un diametro massimo non superiore ad 1 mm.

Impasto grossolano: gli inclusi sono comuni (20-25%).

BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI C., 1974 - *L'altissima montagna della preistoria*, I Quattro Vicariati, XVIII, 2, pp. 85-95.
- AVANZINI M., 1985 - *Castel de Castil (Comune di Arco - Trento)*, Preistoria Alpina, 21, pp. 194-195.
- AVANZINI M., 1985 - *Castel Palt (Mori - Trento)*, Preistoria Alpina, 21, pp. 196.
- BAGOLINI B. & NISI D., 1976 - *Monte Baldo (Verona-Trento)*, Preistoria Alpina, 12, pp. 237-241.
- BAGOLINI B. & NISI D. 1978 - *Madonna della Neve - Monte Baldo (Trento)*, Preistoria Alpina, 14, p. 226.
- BAGOLINI B. & NISI D., 1980 - *Madonna della Neve, Malghe Artillione e Artillioncino, Malga Campo, Malga Tretto, S. Valentino - Baldo*, Notiziario regionale 1980-1981, Preistoria Alpina, 16, pp. 84-100.
- BAGOLINI B., D. NISI & LOSS D., 1980 - *Mandron - Brentonico (Treno)*, Notiziario regionale 1980-1981, Preistoria Alpina, 16, pp. 84.
- BAGOLINI B. & NISI D., 1981 - *La presenza umana preistorica sul Monte Baldo*, Natura Alpina, 32, pp. 91-104.
- CAVALIERI S., 2014 - *Il sito della seconda età del Ferro di Piano di Vallarsa (Trentino sudorientale). Località Garter*, Annali del Museo civico di Rovereto, 29 (2013), pp. 77-90.
- CHELIDONIO G. & ROSÀ V., 2011 - *Tracce neandertaliane e manufatti musteriani sul Monte Baldo*, Il Baldo, 22, Centro Turistico Giovanile, Caprino (VR), pp. 43-71.
- CHELIDONIO G. & ROSÀ V., 2014 - *Una lama di selce come indizio delle frequentazioni tardo-preistoriche baldensi*, Penede, 42, pp. 101-112.
- CUSINATO A. & BASSETTI M., 2007 - *Popolamento umano e paleoambiente tra la culminazione dell'ultima glaciazione e l'inizio dell'Olocene in area trentina e zone limitrofe*, Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Geologica, 82 (2005), pp. 29-49.
- DALMERI G., GRIMALDI S. & LANZINGER M., 2001 - *Il Paleolitico e il Mesolitico*, in M. LANZINGER, F. MARZATICO & A. PEDROTTI (a cura di), Storia del Trentino. I. La preistoria e la protostoria, Il Mulino, Bologna, pp. 15-118.
- DALMERI G., DUCHES R. & ROSÀ V., 2008 - *Nuovi ritrovamenti del Paleolitico medio sul Monte Baldo settentrionale*, Preistoria Alpina, 43, pp. 5-11.
- DE COBELLI G., 1892 - *Scoperte preistoriche nel Roveretano (Trentino)*, BPI, XVIII, pp. 37-40.
- DE MARINIS R.C., 2013 - *La necropoli di Remedello Sotto e l'età del Rame nella pianura padana a nord del Po*, in De Marinis R.C. (a cura di), *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*, pp. 301-351.
- LUNZ R., 1974 - *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, Firenze.

- MARZATICO F., 1991 - *I resti archeologici mobili di Tesero, località Sottopedonda*, in: *Per Padre Frumenzio Ghetta. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica in occasione del settantesimo compleanno*, Trento - Vigo di Fassa, pp. 383-420.
- MARZATICO F., 1992 - *Il Gruppo Fritzens-Sanzeno*, in I.R. METZGER & P. GLEIRSCHER (edd.), *Die Räter / I Reti*, pp. 213-246.
- MARZATICO F., 1997 - *I materiali preromani della Valle dell'Adige nel Castello del Buonconsiglio*, Patrimonio storico artistico del Trentino, 21, 3 voll., Trento.
- MARZATICO F., 2001a - *La prima età del Ferro*, in M. LANZINGER, F. MARZATICO & A. PEDROTTI (a cura di), *La preistoria e la protostoria*, Storia del Trentino, 1, Bologna, pp. 417-477.
- MARZATICO F., 2001b - *La seconda età del Ferro*, in: M. LANZINGER, F. MARZATICO & A. PEDROTTI (a cura di), *La preistoria e la protostoria*, Storia del Trentino, 1, Bologna, pp. 479-573.
- MARZATICO F., 2007 - *La frequentazione dell'ambiente montano nel territorio atesino fra l'età del Bronzo e del Ferro: alcune considerazioni sulla pastorizia transumante e "l'economia di malga"*, *Preistoria Alpina*, 42, pp. 163-182.
- MOTTES E., 1996 - *Lame di pugnale in selce dal Trentino meridionale conservate presso il Museo Civico di Rovereto*, in U. TECCHIATI (a cura di), *Archeologia del Comune di Lagarino: Storia e forme dell'insediamento dalla preistoria al Medio Evo*, Museo Civico di Rovereto, Villa Lagarina, pp. 97-105.
- PEDROTTI A., 2001 - *L'età del Rame*, in M. LANZINGER, F. MARZATICO & A. PEDROTTI (a cura di), *La preistoria e la protostoria*, Storia del Trentino, vol. 1, Bologna, pp. 183-253.
- PERESANI M. & DALMERI G., 2000 - *I reperti musteriani del Monte Baldo settentrionale*, *Preistoria Alpina*, 31 (1995), pp. 5-11.
- PERINI R., 1970 - *Ciaslir del Monte Ozol (Valle di Non). Scavo 1968*, *Studi Trentini di Scienze Naturali*, Sez. B, XLVII, 2, pp. 150-234.
- PERINI R., 1978 - *Vigo Lomaso, dalla fine dell'Età del Bronzo all'insediamento romano*, *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LVII, 3-4, pp. 353-376.
- PERINI R., 1980 - *Il cacciatore della Busa Brodeghera (NagoTorbole, Trento)*, *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LIX, sez. II, pp. 187-194.
- PERINI R., 1999 - *Dati inediti su ritrovamenti retici nel Trentino. La situazione del Ciaslir del M. Ozol rilevata con gli scavi del 1980*, *ArcheoAlp*, 5, pp. 120-156.
- PREHISTORIC CERAMICS RESEARCH GROUP, 1992 - *The study of later prehistoric pottery: general policies and guidelines for analysis and publication*, PCRG Occasional Paper 2. <http://encycolorpedia.com> (consultato 20 febbraio 2015).
- RIEDEL A. & TECCHIATI U., 2001 - *Settlements and economy in the Bronze and Iron Age in Trentino-South Tyrol. Notes for an archaeozoological model*. *Preistoria Alpina*, 35 (1999), pp. 105-113.

- TECCHIATI U., 1997 - *Appunti sulla preistoria del monte Baldo*, Il Baldo, 8, Caprino, pp. 51-54.
- TECCHIATI U. & RIEDEL A., 1997 - *Rinvenimenti preistorici al Mandrom de Camp - Monte Baldo (Brentonico - TN) a quota 1700 m/s.l.m.*, Atti della XXXIII riunione scientifica, Preistoria e Protostoria del Trentino Alto-Adige/Südtirol, in ricordo di Nernardino Bagolini, Trento, 21-24 ottobre 1997, Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2002, p. 139.
- TECCHIATI U., MORANDI A., NEGRI P., RIZZI G. & RIZZI ZORZI J., 2011 - *Archeologia, epigrafia, archeobotanica e archeozoologia di una casa della media età del Ferro (V-IV sec. a.C.) Scavata a Bressanone, Stufles (bz), nella proprietà Russo (Stufles 16)*, Annali del Museo civico di Rovereto, 26 (2010), pp. 3-103.

Indirizzo dell'autore:
Simone Cavalieri - Via Venezia, 2/a - I-38068 Rovereto (TN)
dr.riders@gmail.com
